

TORNATA DEL 28 GIUGNO

parola *convocare*. (*Segni di diniego*) Però, malgrado le buone intenzioni, io ritengo prudenza voglia che da noi si rifiuti questa autorizzazione dei sei mesi di bilancio provvisorio.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Sineo.

**SINEO.** Assai più breve è reso il compito mio dall'eloquente discorso dell'onorevole Mordini, il quale ha pienamente rappresentato il mio pensiero.

Eguualmente io concordo con buona parte delle cose dette dagli altri onorevoli oratori che seggono da questo lato della Camera; nella maggior parte, dico, ma non in tutte.

Non concordo coll'onorevole mio amico Friscia allorchè egli dice che in Piemonte non si farà l'unità italiana. Io, che sono piemontese puro sangue (*Ilarità*), e me ne vanto! (*Nuova ilarità*) io protesto contro questa sentenza, come protestano quindici anni di vita costituzionale di questo paese, tutti diretti ad ottenere l'unità italiana.

Protestano sessant'anni d'iniziativa dei nostri maggiori, ai quali le aspirazioni italiane furono sempre di guida, cominciando fino dai Giacobini del 1797. (*Oh!*)

Le aspirazioni italiane ci furono legate dai nostri padri, e noi abbiamo accettata quest'eredità, ed abbiamo giurato di trasmetterla ai nostri figli.

Ma qui in Piemonte, come in altre parti d'Italia, vi ha una minoranza, una fazione la quale non vuole l'Italia. Disgraziatamente in ogni provincia del regno si trovano uomini di questo genere.

L'onorevole presidente del Consiglio, che con me e coi miei amici ha per due anni di seguito combattuto, e valorosamente, contro questa fazione, non ignora il male che essa ha fatto; ed è per ciò che ho veduto con dolore (almeno è questa l'impressione ch'io ebbi) che egli non ha più contro quella fazione la giusta diffidenza che prima aveva.

Signori, io credo che vi sono degli uomini i quali modificano sinceramente le loro opinioni, le loro tendenze. Io credo alla sincerità di coloro i quali, dopo avere spesa la loro gioventù per condurci alla repubblica, professano attualmente (e lo credo schiettamente) i principii del Governo costituzionale, della democrazia parlamentare. Ma difficilmente mi faccio a credere che gli uomini che furono per tutta la loro vita condotti da spirito municipale, d'un tratto diventino buoni italiani. E il motivo della differenza sta in ciò che nei petti dei repubblicani domina la virtù, invece nel municipalismo domina l'egoismo, e l'egoismo non portò mai buoni frutti. (*Bisbiglio*)

Or son tre mesi io mi accostai a dare un voto affermativo là dove ci si chiedeva di accogliere favorevolmente il Ministero che si costituiva.

Dissi allora il mio pensiero, dissi che io considerava l'Italia come in uno stato di grave malattia, e che appunto perchè i medici nel passato non avevano saputo guarire il malato, anzi lo avevano lasciato peggiorare, io faceva plauso alla venuta dei nuovi medici.

Ebbene, io debbo dirlo con dolore, in questi tre

mesi, lungi dal sembrarmi che il malato abbia fatto dei progressi, ho trovato per contro che si è di molto aggravato.

Signori, io non pretendo di revocare in dubbio la convenienza delle decisioni pronunciate dalla Camera; non intendo di rinnovare qui delle questioni sufficientemente discusse, nè faccio appello alla Camera dei suoi giudizi.

Ma, signori, vi sono dei fatti recenti che ben potrebbero indurvi a modificare i vostri voti.

Quando da questo lato della Camera si denunciavano gli errori commessi dal Governo nei fatti di Sarnico, ci si opponeva esistervi un procedimento giudiziale; doversi aspettare l'esito di questo procedimento. Ma in ora quello che dicevamo da questo lato è perfettamente accertato; non eravi ombra di verità nell'allegato tentativo, nè vi era pretesto per dar luogo a misure eccezionali. Il tribunale ha pronunziato prima che si facesse luogo a dibattimento che non vi era nessun elemento di accusa.

Ed allora, o signori, come spiegare quel regresso che disgraziatamente si notò nel contegno del Governo?

Ed a Napoli, o signori, nell'Italia meridionale, si è forse migliorata la condizione di quelle provincie? Mai no. I dispacci quotidiani ci dimostrano ancora quanto sia miserabile la sorte di quei nostri concittadini.

Nei primi giorni della costituzione dell'attuale Ministero, in quell'Aula precisamente in cui si radunano i deputati ai quali l'onorevole Mellana in oggi presiede, in quell'Aula stessa, o signori, a voti unanimi si era deciso di mandare al signor ministro dell'interno, onde significargli, dopo matura discussione, come i membri di quella riunione, in gran parte appartenenti alle provincie meridionali, fossero persuasi che il solo modo di acquetare quelle provincie era di ridonare loro la presenza del loro liberatore.

Ben lungi che fosse accolta la proposta di quei deputati, abbiamo veduto che il liberatore delle provincie meridionali ha dovuto interamente ritirarsi da ogni ingerenza negli affari del paese.

Io rinnovo la dichiarazione fatta dall'onorevole Mordini, che chi da questo lato dubita del contegno del Ministero, non si lagna per certo che esso sia troppo forte, che esso faccia atto di forza: noi tutti vogliamo un Governo forte, ma lo vogliamo forte sapientemente ed italianamente.

Io ho cercato d'investigare le convinzioni di un gran numero dei miei colleghi, non solo di coloro coi quali ho maggior consuetudine, ma delle varie frazioni della Camera, ed in tutte, nel maggior numero almeno, credo di poter affermare aver trovato questa convinzione, che il Ministero attuale non corrisponde ai loro desiderii, non ha effettivamente la loro fiducia. Solo un timore comune li trattiene nelle file di un'artificiale maggioranza: il timore di peggio, quale fu appalesato dall'onorevole Ricciardi. Ebbene, o signori, io desidero che l'Italia abbia un Governo il quale ottenga la fiducia piena, intera della nazione e dei suoi rappresentanti,